

I giorni neri dei tassisti
TRA CRISI E ATTESE-FIUME
I RICAVI SONO SCESI DEL 30% _P.7



Sesto San Giovanni Multe
AGGREDITA
DA DUE UOMINI
SUL PORTONE _P.8

CON UNA CURIOSA
TESI DIFENSIVA
NON PAGA _P.8



La tendenza
Secondo i dati del 2009
il dettaglio fa sempre più
presa sui cinesi DNEWS

L'anno del Dragone Nel 2009 114 aperture contro 48 nuovi grossisti. Un'azienda su 5 è un bar, il 10% fa il parrucchiere

Cinesi, il "sorpasso" dei dettaglianti

Crescono i centri per i massaggi ma il loro "peso" sul totale è ancora poco. Sun: «La comunità è sempre più orientata su investimenti ridotti».

>>
Davide Comunello
Milano

2009, la rivincita del dettaglio cinese. Ostacolato dalle Ztl, in viso all'amministrazione (almeno in Sarpi e limitrofe), affossato dalla crisi e dalla saturazione dell'offerta, il tradizionale commercio all'ingrosso del Dragone tira definitivamente i remi in barca e si fa doppiare da bazar, negozietti, bar e parrucchieri. La fine delle sporte strapiene e degli inarrestabili carrellini? Chissà. Intanto, l'anno appena trascorso ha segnato una svolta decisa nel business della comunità asiatica, che peraltro continua a crescere: le aziende censite nel 2009 sono state 2.205, contro le 2.085 del 2008.

Cambio di rotta

Secondo i dati della Camera di Commercio sui primi undici mesi del 2009, gli ultimi a disposizione, 114 delle 475 nuove ditte con titolare cinese operano nell'ambito del dettaglio. Una quota pari al 24% del neo-

nato business del Dragone e al 13 dei "debutti" cittadini nel settore. I grossisti, dal canto loro, sono ben lungi dalla crescita zero, ma il distacco è ormai pesante: le imprese di questo tipo nate l'anno scorso risultano essere soltanto 48, il 10,1% delle new entry cinesi. E mentre i grossisti scivolano pian piano verso le retrovie (anche se assieme ai dettaglianti restano il settore-guida del Dragone con 985 titolari, il 44,7% del totale) si fanno sotto altre categorie consolidate nel tempo. È il caso ad esempio dei bar, che nel 2009 hanno continuato a fare la parte del leone con 96 aperture (pari al 20,2% delle nuove imprese cinesi). In crescita costante anche i parrucchieri con 43 aperture.

In tutto questo i "centri per il benessere fisico", che recentemente hanno conosciuto un vero e proprio boom, rappresentano solo il 5,7% delle ditte del Dragone costituite l'anno scorso: le aperture "made in China" registrate del 2009 sono 27, pa-

Il nodo Lacchiarella
«Manca movimento, ognuno fa per sé e all'orizzonte non c'è nulla in cantiere»

ri al 73% delle nuove aziende del settore massaggi e affini. Infine i ristoranti, particolarmente cari alla comunità asiatica: l'anno scorso il settore si è fermato a "sole" 40 nuove aperture, l'8,4% del totale. Nessuna novità, invece, per altri settori in cui operano molti cinesi, come quello manifatturiero, che tuttora annovera il 16,4% delle aziende cinesi.

Dettaglio, bar e parrucchieri sembrano dunque essere le nuove stelle polari. E Luigi Sun, uno dei portavoce della comunità, spiega anche il perché: «Rispetto all'ingrosso queste imprese richiedono investimenti decisamente ridotti - commenta l'imprenditore - In Sarpi, tra l'altro, il settore si è ridotto notevolmente per le difficoltà dovute alla Ztl». Per la delocalizzazione a Lacchiarella, poi, «non c'è stato molto movimento: ognuno fa per sé - continua Sun - e all'orizzonte non c'è nulla in cantiere che risponda a una logica precisa». Ecco perché molti, di fronte all'incertezza, preferiscono fare i coiffeur. Omagari aprire un bar, che si rileva «con 30 o 40 mila euro. Poi - continua Sun - ci si può sempre aggiungere anche un "sushi corner", sempre più presente negli esercizi cinesi». Alla faccia dei grossisti. <<

Non solo Sarpi: new entry asiatiche in tutto il capoluogo

Sottoservizi, a Chinatown sono già iniziati i lavori



«Qualche nuovo dettagliante c'è, ad esempio proprio qui in Sarpi ha riaperto un negozio cinese di stoffe». Per Francesco Novetti, presidente dell'associazione "Sarpi Doc", anche nel cuore di Chinatown la "conversione" dei commercianti del Dragone va avanti. Ma le novità non sono solo nello storico quartiere della comunità asiatica: «I cambiamenti sono in tutta Milano - continua Novetti - In viale Certosa e Monte Ceneri, ad esempio, hanno recentemente aperto tre o quattro nuovi bazar». Intanto, in Sarpi, poco prima di Natale sono iniziati i lavori per l'isola pedonale. Si parte dai sottoservizi, ma i disegni sono appena iniziati: «Fino a quando i lavori non saranno finiti - conclude Novetti - noi commercianti siamo a bagnomaria». <<



La polemica Sul "pedaggio" in tangenziale adesso Podestà mette la retro

>> «C'è stata un'interpretazione malevola di quello che ho detto». Guido Podestà, presidente della Provincia, rintuzza la dura polemica nata dalla sua proposta di introdurre il pedaggio per le tangenziali per finanziare il prolungamento nell'hinterland delle metro milanesi. Un'idea su cui il Comune si è già espresso con freddezza e che la Regione stessa esclude dalle proprietà. «Ho detto solo che ho chiesto che venga fatto uno studio e tra fare uno studio e prendere una decisione c'è una bella differenza», ha detto ieri Podestà durante l'incontro tra la giunta provinciale e i cittadini promossa da "Un pomeriggio a Palazzo Isimbardi". In particolare, per il presidente l'introduzione di eventuali tasse di scopo in tangenziale dovrebbe essere decisa dal parlamento con una legge: una precisazione in linea con quanto sottolineato dal vicesindaco milanese Riccardo De Corato, per cui la decisione «deve essere presa a Roma». Per Podestà, inoltre, «non ci saranno caselli: c'è la registrazione elettronica che, come già avviene in Cile, permette di segnare il punto ingresso e di uscita di un'auto. La tecnologia evita di dover fare infrastrutture che non ci starebbero. Non pretendodi avere in modo esaustivo risolto un problema, ma è dovere di chi amministra e fa politica chiedere se ci sono idee e lanciare ipotesi». <<